Quotidiano / Anno XLVI / N. 275 (Sped abb post. gruppo 1/70)

Giovedì 9 ottobre 1969 / L. 70 ★

Cortei nella Fiat Mirafiori degli operai in sciopero

Centotrenta scienziati contro la guerra chimica e biologica

A pagina 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La FIAT Mirafiori è stata bloccata da un grande sciopero. La partecipazione dei lavoratori di tutti i reparti, delle officine e dei servizi all'astensione è stata pressochè totale. Cortei e assemblee sono stati tenuti all'interno del complesso. In un clima di grande entusiasmo gli operai hanno deciso l'intensificazione della lotta.

I metallurgici hanno inoltre scioperato ieri a Roma, Sestri, Piombino, Marina di Pisa, L'Aquila. A Genova sciopereranno oggi in risposta alla minacciata serrata di tutte le fabbriche.

FIOM, FIM e UILM hanno deciso di indire a Napoli una grande manifestazione di metalmeccanici per il 16 ottobre. Parleranno i tre segretari.

I 200 mila chimici hanno concluso ieri, con uno sciopero nazionale plebiscitario, le 72 ore di astensione programmate nei giorni scorsi. I sindacati torneranno a riunirsi oggi per decidere lo sviluppo dell'azione.

Terni è scesa ieri in sciopero generale per la casa, i prezzi, la salute, la riforma tributaria e per rafforzare la battaglia contrattuale. Oggi scioperano la regione Friuli - Venezia Giulia e la città di Palermo.

Accordo all'ENEL sui problemi dell'assistenza. L'astensione programmata per oggi è stata revocata.

Per gli edili (900 mila) la trattativa è iniziata nella tarda serata e si è protratta fino a tarda notte

●Alle pagine 2 e 4

I lavori del CC del PSI si concluderanno oggi

Nenni propone un nostalgico ritorno del centro-sinistra

Lombardi polemizza con la «completa sottovalutazione dei problemi del paese» da parte dell'ex presidente del partito - Mancini ritiene inattuale il quadripartito e rileva la collocazione conservatrice del PSU Bertoldi: nella vita del PCI vi sono aspetti di «grande interesse politico»

Seconda giornata di lavori al Comitato Centrale del PSI le cui conclusioni sono attese per oggi. Gli interventi di maggior spicco sono stati ieri quelli di Nenni, Lombardi e Mancini. Il discorso del primo ha confermato le previsioni. Nenni ha riproposto puramente e semplicemente, come se nulla fosse successo in questi mesi, il ritorno a breve scadenza ad un governo quadripartito, del tutto simile a quello che cadde dopo la scissione socialdemocratica. Riccardo Lombardi ha svolto, in un forte intervento, una critica serrata di questi propositi nostalgici. Il fallimento del centro-sinistra — ha detto — è irreversibile. Egli ha invitato il PSI ad ancorare fermamente la sua politica ai problemi del paese e ad una linea di ristrutturazione della sinistra italiana.

Nenni, ricordato il rischio di elezioni anticipate e di una mobilitazione della destra «*per un blocco d'ordine*», ha definito «*rassegnazione*» il proposito di rinviare il chiarimento a dopo le elezioni regionali di primavera. Il monocolore — ha detto dichiarando di parlare a nome «di un gruppo di compagni» — non può durare ed è oltretutto «*incompatibile con le lotte sindacali in corso*», mentre offrirebbe alla DC un puntello elettorale. Di qui la necessità di un appoggio all'iniziativa di La Malfa e di un rilancio del centro-sinistra organico. Nenni ha tuttavia concordato con De Martino sulla problematicità della costituzione di un governo a quattro, ma le difficoltà esistenti in questa direzione — ha detto — si sono aggravate «*sul problema dell'allargamento della maggioranza di centro-sinistra ai comunisti*» posto in modo «*del tutto fuori della realtà*».

In queste «*ambiguità*» risiederebbe la causa prima della crisi, non dissipata dalla relazione De Martino: se tali ambiguità non saranno eliminate «*il centro-sinistra si avvierà alla chiusura*». I socialisti devono fare «*la propria parte e i comunisti la loro*» — ha continuato Nenni — precisando che il discorso da fare sarebbe quello «*sulle vere aperture*» di cui il centro-sinistra avrebbe necessità (e qui Nenni ha offerto un lungo elenco di problemi da affrontare dimenticando che il centro-sinistra tali problemi ha sempre posto senza mai risolverli). Quindi, dopo essersi rammaricato che il tentativo di Piccoli nell'ultimo consiglio nazionale dc, per un chiarimento interno, non sia riuscito per lo «*sciopero dei leaders*», Nenni ha definito inattuale la proposta De Martino per un governo DC-PSI come alternativa al centro-sinistra («*una fuga polemica* — ha detto — *non una soluzione*»), e ha concluso chiedendo anche al PSU «*una iniziativa*» per ricostituire il cento-sinistra «*nel momento in cui è ancora possibile*» perchè «*non si distrugge un equilibrio senza prima aver creato le condizioni per sostituirlo su posizioni più avanzate e più solide*» e queste condizioni oggi non esisterebbero.

A Nenni ha reagito vivacemente Lombardi. Il leader della sinistra ha detto che Nenni «*ha dato l'impressione di volersi mettere a capo di un gruppo di nostalgici della collaborazione governativa e dell'unificazione, autolimitando così la sua azione nel partito alla considerazione invecchiata e al limite noiosa dei problemi di governo, con una completa sottovalutazione dei problemi del paese*».

Viceversa — ha proseguito

(Segue in ultima pagina)

Convergenze più organiche

L'ASPRO *e irato attacco agli orientamenti e alle opzioni della maggioranza del PSI, con cui Pietro Nenni ha voluto caratterizzare — conducendolo sino ai confini della giustificazione della scissione socialdemocratica — la propria rentrée politica, non è soltanto l'indice delle resistenze che si vogliono continuare a frapporre a quella che il compagno De Martino ha definito «la ricostruzione di una forza socialista degna del nome». E' qualcosa di più: cioè il tentativo di un ritorno offensivo di quell'«anima moderata» del centro-sinistra che non è stata peculiarità di un partito soltanto, ma ha finito, ben presto, col contagiare tutti i partiti della vecchia coalizione. E' in sostanza il tentativo di rilanciare, dal PSI, la politica dei Ferri e dei Tanassi, e di bloccare, nella DC, ogni dialettica e differenziazione interne. Si dovranno attendere oggi le conclusioni del Comitato centrale socialista, per vedere quale eco posizioni del genere possano ancora avere all'interno del partito.*

CERTO E', *sin d'ora, che esse appaiono terribilmente arretrate, non soltanto se confrontate con la realtà del paese ma persino se misurate sulla «qualità» attuale del dibattito fra le forze politiche, quale è emersa, anche, nella relazione di De Martino, e nella denuncia — in essa contenuta — di «un accentuato distacco tra politica e movimenti reali, tra soluzioni adottate al centro ed aspirazioni popolari» Proprio perché questo distacco esiste, e la situazione è andata avanti, ogni discorso sulla ricostituzione di un «centro-sinistra organico» acquista immediatamente un sapore conservatore e persino reazionario. Se i problemi posti dal paese hanno, come hanno, la gravità che risalta dalla relazione di De Martino — e se la politica del centro-sinistra, come in effetti è stato, «ha lasciato immutati, se non peggiorati, i grandi squilibri storici, ha consolidato le disuguaglianze sociali, ha lasciato sopravvivere uno stato centralistico, inefficiente e paralizzato dalla sua stessa macchinosità burocratica» — allora «una fuga politica» non è, come pretende Nenni, il lavorare alla costruzione di un'alternativa, ma*

ser. sa.

(Segue in ultima pagina)

Costo della vita in aumento: più 3,4%

(Forse scatta la contingenza)

A pag. 2

Il dibattito sul provvedimento governativo alla Camera

RIDUZIONE DEI FITTI

governo e destre respingono le proposte dei comunisti

L'intervento del compagno Cianca - Nelle grandi città decine di migliaia di appartamenti restano vuoti a causa delle speculazioni - Accolti dalla maggioranza alcuni emendamenti delle sinistre

Il governo e la maggioranza, con l'appoggio delle destre, hanno respinto ieri alla Camera, dove è proseguita la battaglia dell'opposizione di sinistra, la proposta avanzata dal PCI, sostitutiva dell'articolo 3 della legge sui fitti, con la quale si tendeva in sostanza a ridurre i canoni stabiliti nei contratti conclusi dal 1960 al 1969. E' stata respinta anche una proposta simile del PSIUP.

L'emendamento comunista, illustrato dal compagno CIANCA, era diretto ad eliminare le conseguenze più gravi derivate dai precedenti provvedimenti di sblocco graduale dei fitti, che hanno portato ad aumenti esosi e intollerabili, favorendo la speculazione delle grandi società immobiliari. In particolare, l'emendamento del PCI stabiliva la riconduzione ai limiti fissati dalla legge del 1963 per le abitazioni locate prima del gennaio dello stesso anno; la riconduzione all'ammontare dei fitti relativi alla prima locazione per i canoni del periodo 1963-1966, durante il quale si è avuto il *boom* della speculazione, raggiungendo, come ha ricordato Cianca, limiti di vera e propria usura; la riduzione del quindici per cento per gli immobili locati per la prima volta tra il primo gennaio 1967 e il 15 settembre 1969; un limite di aumento del 15% per i fitti corrisposti alla data del 27 giugno '67 per gli appartamenti sbloccati alla fine dello stesso anno.

Si prevedeva inoltre che gli affitti delle case locate per la prima volta dopo il 15 settembre di quest'anno non avrebbero potuto essere aumentati oltre i limiti stabiliti da speciali commissioni costituite presso le amministrazioni provinciali. Naturalmente, le norme precedenti si applicavano anche agli affitti degli artigiani, dei commercianti, dei piccoli albergatori.

Si trattava, insomma, come Cianca e gli altri compagni intervenuti nel dibattito hanno più volte sottolineato, di una modifica realistica, diretta a porre un limite alla speculazione vergognosa sul bene-casa, che costituisce un carico insopportabile sui bilanci dei lavoratori. Con la formulazione contenuta nell'articolo 3 del testo governativo, approvata come si è detto dalla maggioranza e dalle destre, respingendo anche un emendamento limitativo del socialista ACHILLI, non solo si sanzionano gli aumenti già effettuati, ma si decreta un ulteriore

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

2.000 poliziotti e carabinieri alla Pirelli Grossi reparti di polizia e carabinieri sono stati scaglionati ieri ai lati del grattacielo Pirelli. Il provocatorio schieramento, che dimostra da solo come l'allineamento di Rumor sulle posizioni intransigenti della Confindustria non sia fatto soltanto di enunciazioni, non è tuttavia servito a nulla. Lo sciopero è stato compattissimo. Il «pirellone» è rimasto vuoto. I lavoratori erano indignati, ma hanno reagito con freddezza ed energia. Il fatto appare comunque gravissimo. Dove si vuole arrivare?

A PAGINA 4

Cominceranno a Pechino, a livello dei vice ministri degli Esteri

Previsti per il 20 ottobre i negoziati fra Cina e URSS

Il governo di Mosca sarà rappresentato da Kuznetzov — «Nuova Cina» precisa in cinque punti l'atteggiamento dei dirigenti di Pechino — Un film cinese trasmesso dalla televisione sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Molto probabilmente le trattative sovietico-cinesi a livello di vice ministri degli Esteri per affrontare i problemi di frontiera, avranno inizio il 20 ottobre a Pechino. Secondo fonti ufficiose l'URSS sarà rappresentata dal vice ministro degli Esteri Vassili Kuznetzov. Nei prossimi giorni, e forse nelle prossime ore, dovrebbe essere resa pubblica a Mosca la risposta del governo sovietico alla dichiarazione cinese di ieri.

Secondo nostre informazioni l'atteggiamento sovietico potrebbe così essere riassunto: da un lato soddisfazione per la disponibilità alla trattativa che il governo di Pechino proclama, facendo un esplicito riferimento alla linea della coesistenza pacifica ed ai 5 punti di Bandung; dall'altro energica presa di posizione contro le rivendicazioni territoriali avanzate dai cinesi e contro la ricostruzione degli avvenimenti contenuti nel documento.

Ma il dato centrale, si fa osservare, è che il dialogo continua sulla base dell'ipotesi di lavoro formulata da Kossighin e Ciu En-lai nel corso dell'incontro di Pechino. Il documento cinese di ieri si caratterizza poi, si fa ancora osservare, perchè pone il problema di ricercare la via di un accordo a livello statale tra Urss e Cina nelle condizioni della lotta politico-

a. g.

(Segue in ultima pagina)

PECHINO, 8

Nuova Cina ha diffuso oggi un nuovo documento del governo cinese riguardante i negoziati con l'URSS sulla questione delle frontiere. La nota contiene i cinque seguenti punti:

«1) Distinguere nella storia la ragione e il torto. Ricono-

(Segue in ultima pagina)

Violenze razziste a Las Vegas Un giovane negro è stato assassinato dalla polizia a Las Vegas, durante una nuova giornata di violenze razziali, il cui bilancio è di due morti (l'altra vittima è un bianco, ucciso in casa sua nel corso di una colluttazione) e decine di feriti. Nella telefoto: i poliziotti, con maschere antigas, sollevano il corpo del negro ucciso.

A PAGINA 12

Il processo per i vitelli al doping

Rischia il cancro chi mangia bistecche gonfiate

- Gli estrogeni possono procurare tumori alla prostata e gravi alterazioni nello sviluppo dei bambini
- L'affermazione è venuta dai periti medico-legali che hanno compiuto le analisi sui bovini sequestrati

A pagina 5

OGGI

un fenomeno

«**24 ORE**» *ha pubblicato ieri un articolo di fondo intitolato «Lo scontro ad ogni costo» nel quale si sostiene che sono di fronte due forze diversamente atteggiate: da questa parte i padroni accoglienti, ospitali, pronti alla trattativa e inclini alla più cordiale intesa; dall'altra, i sindacati e gli operai, deliberati allo scontro e alla rissa,* «più disposti a far scioperare che a trattare». *E a dimostrazione della sua tesi, il giornale confindustriale cita il caso della lettera inviata l'altro giorno dall'ing. Leopoldo Pirelli ai lavoratori dell'azienda e agli azionisti, lettera che i sindacati della Pirelli hanno accolto* «con tutta la loro indignazione». *Eppure, scrive «24 Ore», in quella lettera* «non era contenuta alcuna provocazione».

Bisogna che ci intendiamo sul significato del termine: provocazione. Certo, nella sua lettera l'ing. Pirelli non rivolgeva agli operai parole sguaiate o ingiuriose, né insinuava dubbi sulla onestà delle loro madri. Volete che Leopoldo Pirelli, con tutti i soldi che ci costa, non sia neanche educato? Ah non c'è dubbio: a forza di lasciare guadagnare miliardi alla sua famiglia, l'ing. Pirelli è venuto su proprio benino: secco, lindo e lustro come un bastone di malacca, puro come una bottiglia di lisoformio. Ma bugiardo doveva essere fin da piccolo e bugiardo è rimasto. Sotto questo aspetto è un provocatore, perché soltanto «provocazione» può definirsi quel passo della sua lettera in cui dice che la serrata (lui, nella sua delicatezza, la chiama «chiusura») *del 24 e 25 settembre, non è stata neppure lontanamente un* «mezzo adottato dalla società per influire sull'andamento della vertenza».

Macché. Fu una pura coincidenza. C'era una vertenza in corso e quel giorno l'ing. Pirelli non aprì la fabbrica. Aveva dimenticato a casa le chiavi. Soltanto dei perfidi e dei malintenzionati potrebbero credere che tra la vertenza e la «chiusura» sia corso un qualche sia pur lontano rapporto. L'ingegner Leopoldo Pirelli è un fenomeno infaticabile: redendosi ogni mattina, egli ci dimostra tutti i giorni che anche sulle facce di bronzo può crescere la barba.

Fortebraccio